

La bambina è stata «a confronto» con il gip il pm, i legali degli indagati e quelli di parte civile

«Rignano, la bimba ha indicato le maestre-streghe»

A Tivoli incidente probatorio della piccola che i periti del tribunale hanno giudicato idonea a testimoniare Taormina: ha riconosciuto due donne e un uomo. Coppi: solo fantasia, anche sul «castello cattivissimo»

di Massimo Solani / Roma

I BAMBINI RACCONTANO, le parti si scontrano. È ridotta sullo sfondo l'inchiesta sui presunti abusi sessuali nella scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. È un copione che si ripete da mesi quello andato in scena ieri, per l'ennesima volta, nel tribunale di Ti-

voli. Dove davanti al gip Elvira Tamburelli è stata sentita in incidente probatorio la prima delle due bambine che i periti nominati dal tribunale hanno dichiarato in grado di rendere valida testimonianza in processo (l'altra sarà sentita con le stesse modalità domani). La bimba in una stanza con una neuropsichiatra

Avrebbe raccontato del «gioco della piscina» e di quello «del pelouche» sfregato sulle parti intime

infantile, e in un'altra in collegamento video (ma con la possibilità di suggerire le domande), il gip, il pm Marco Mansi, i difensori dei sette indagati (la maestra Patrizia Del Meglio, il marito ed autore tv Gianfranco Scancarollo, le maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Assunta Pisani, il benzinai cingalese Kelum We-

ramuni De Silva e la bidella Cristina Lunerti) ed i rappresentanti delle parti civili. In mezzo quel racconto agghiacciante sui presunti giochi a cui i bambini erano sottoposti da quelli che secondo l'accusa sarebbero «gli orchi» di Rignano. Una storia terribile con protagonisti la «strega Marisa», la «strega Patrizia», un

tal Maurizio e il «castello cattivissimo». Particolari che, ancora una volta, danno i brividi. Come accadde in aprile quando i sette indagati furono arrestati (e rimessi poi in libertà dal Tribunale del Riesame) e i dettagli delle denunce dei diciannove bimbi finirono sui giornali e nei telegiornali. Ma oggi come allora, su

quei racconti è scontro. Sulla loro attendibilità (nonostante il parere favorevole dei periti nominati dal gip), sulle modalità del ricordo e sui termini dell'esposizione. Perché a differenza delle altre fasi dell'inchiesta, questa volta le parole dei piccoli raccolte durante l'incidente probatorio saranno utilizzate come prove nell'eventuale processo a carico dei sette indagati. «La bimba ha confermato quello che aveva già detto ai genitori ed al perito nel corso della prima parte dell'incidente probatorio. Ha indicato tre persone, due donne ed un uomo, che esercitavano gli abusi e le violenze subite» ha detto al termine dell'udienza Carlo Taormina, legale di parte civile. E nei nomi indicati dalla bimba sarebbero riconoscibili le maestre Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci. Durissimi i racconti sui giochi a cui la bimba ha detto di essere stata sottoposta: «Il gioco della tigre» (con la bimba costretta a girare attorno ad un tavolo messa al guinzaglio), «il gioco della piscina» (i bambini, alcune maestre e Maurizio in una vasca) e «il gioco del pelouche sfregato sulle parti intime». «La bimba - ha confermato poi l'avvocato di parte civile Franco Merlino - ha mimato giochi che sono devastanti, con un impatto duro per

chi ha assistito alle scene. Ora gli abusi non sono più presunti, oggi sono stati descritti luoghi e persone specifici». Parole di segno ovviamente opposto dai legali delle persone indagate: «Abbiamo sentito cose fantasiose, compreso che la bambina è stata ancora ieri sera nel castello cattivissimo - ha dichiarato Franco Coppi, difensore della Del Meglio e del marito Maurizio Scancarollo - mi auguro che prima o poi i filmati di questi colloqui diventino pubblici così ci si potrà rendere conto delle fantasie e delle incongruenze di tutta la vicenda». «Era scontato che la bimba avrebbe confermato quanto già dichiarato - ha poi aggiunto Giosuè Naso, legale di Silvana Magalotti - Oggi è venuta a recitare a soggetto. Temo che stiamo perdendo molto tempo e denaro a scapito di questi bambini che pagano un prezzo altissimo». Come detto, l'incidente probatorio riprenderà domani quando sarà ascoltata la seconda bambina giudicata perfettamente in grado di testimoniare dagli esperti del centro di neuropsichiatria infantile dell'Università La Sapienza di Roma. Dove nei prossimi mesi i neuropsichiatri visiteranno anche gli altri diciassette bambini che hanno denunciato le violenze.



Affollamento, ieri, davanti al tribunale di Tivoli. Foto Omniroma

I ragazzi gay: «Non fermerete i nostri baci, chiaro?»

Roma, viaggio nella strada arcobaleno dove sono stati denunciati Roberto e Michele: «Basta discriminazioni»

di Delia Vaccarello / Roma

DALLE NOVE DI SERA in poi il marciapiedi antistante alle rovine di via San Giovanni in Laterano è già una passerella. Due ragazze puntano diritto all'ingresso del locale, entrano, scelgono un tavolino vicino all'uscita e vanno a prendere al banco mescita una birra. Dopo il primo sorso, i volti si avvicinano, e le due giovanissime bevono l'una dall'altra un bacio al gusto del luppolo. Fuori il tramonto, che poco prima arrossava il cielo, ha lasciato posto a pennellate di lilla. I pellegrini della birra arrivano al «Coming out», il locale gbt di Roma «aperto tutto il giorno» (dalle 18 alle 4 del mattino) ma che si anima a sera, cuore pulsante della gay street romana. Il nome «Coming out» invita. In in-

glese significa letteralmente «uscire dall'armadio a muro» ma vuol dire venir fuori, non far mistero della propria omosessualità. C'è scritto anche nella tessera che danno agli avventori: una striscia con i colori rainbow, quelli delle bandiere gay, in grigio «Coming out» e poi due volti simili, sovrapposti l'uno all'altro, senza bocca né occhi. Vieni dal grigio e nasci ai colori dell'arcobaleno solo se fai «coming out». È quanto avviene in questo locale fortunato, con le barman che spesso non «sanno a chi dare i resti» come si dice a Roma, tanta è la ressa. Le occasioni sono tante: la messaggeria, il Karaoke, la musica dal vivo, l'elezione di miss gay e miss lesbica. Fuori, intanto, i sampietrini straripano di giovani dai jeans strappati, con le canotte bianche alla moda gay, i capelli rasati, o lustrati col gel. Ragazzi teneri, magri, un po' vezzosi, spesso molto belli. In inverno rico-

perti di pelle dalla testa ai piedi, oggi con le magliette trasparenti. Ci sono anche i tanti che vogliono stupire, tra questi un tizio alto, che tiene adagiato sulle spalle un micetto. Anche le ragazze sono numerose: truccate o dalle mosse mascoline oppure, ancora, con un look da «femme», e cioè da giovani donne come tante, magari con qualche effetto estetico in più negli abiti o tra i capelli. Adolescenti e over venti che potresti incontrare sul bus o al supermarket, che però si amano tra loro. E chi si ama, si bacia. Di baci gay sotto il Colosseo ne schioccano tanti, e non da

Al Colle Oppio c'è il «Coming out»: si discute, si beve «Le ingiustizie non passeranno»

ora. Consuelo viene da Napoli: «Mi ricordo ancora la sera del pride, il corteo passava da qui per andare a San Giovanni, e al ritorno il marciapiedi dinanzi al locale sembrava una succursale del palco». Aurelio vive a Firenze, è stato due giorni in Versilia, la meta estiva gay, poi è arrivato nella capitale per andare al Village, ma prima è d'obbligo un salto al «Coming out»: «Qui sei tranquillo e incontri un sacco di gente. Ma la storia dei due fermati non ci piace. Devono stare attenti a esagerare, perché gli piazziamo una manifestazione che non finisce più». L'appuntamento è stato già fissato per giovedì sera. L'Arcigay con l'attivissimo Marrazzo ha indetto un bacio collettivo che avrà in prima fila Roberto e Michele, i due denunciati. «Noi ci saremo», dicono Mara e Daniela, che non hanno nessuna voglia di tornare indietro, al tempo in cui anche al Colosseo camminare mano nella mano era un problema. «E poi noi il bacio ce lo

siamo già dato, quando nel 2004 c'è stato il kiss to pacs». Erano una delle 1700 coppie che allora si baciavano in piazza Farnese per rivendicare una buona legge per le unioni di fatto e lo stop alle discriminazioni. E di discriminazioni si parla ancora all'ombra del Colosseo, dopo il caso di Michele e Roberto. Il fiume di gente del 16 giugno, parata dell'Orgoglio, aveva mostrato che la città sostiene i diritti rifiutante del Family day. Ma dopo il fermo per bacio si continuerà a parlare di ingiustizia come di una cosa troppo viva. Questi giovani, che a volte ostentano un'aria da modelli, non sono disimpegnati: oltre che di «avventure» o di maturità in alcuni casi alle spalle solo da pochi giorni, discutono di guerra, di globalizzazione, e ovviamente, di una legge per gli omosessuali. Una legge per chi è gay e si ama, che mette su casa anche senza una tutela di stato. E intanto si bacia, dentro e fuori casa.

Cocaina killer al Nord Paura per la notte dei rave

Dopo il ricovero di diciotto persone nella sola provincia di Bergamo, è sempre massima allerta. Sotto accusa una partita di cocaina tagliata con atropina una sostanza chimica, come sottolineano gli esperti che costa poco e che si trova facilmente sul mercato. Tra i ricoverati, presso l'ospedale Bolognini di Seriate, c'è anche una giovane coppia con i due figli, un bimbo di quattordici mesi e un altro di due anni. Dagli accertamenti il bambino più piccolo, è risultato positivo alla cocaina. Il direttore sanitario della Asl di Bergamo Claudio Sileo ha escluso comunque che «i genitori abbiano somministrato la sostanza al piccolo con il ciuccio o il biberon». In attesa che i carabinieri chiariscano in che modo il piccolo sia rito intossicato, il Tribunale dei Minori di Brescia ha deciso di sospendere la patria potestà ai due genitori e i bambini sono stati affidati ad una comunità.

Dal fronte delle indagini intanto, arriva la notizia dell'arresto di tre persone, tutte marocchine di cui una irregolare. Uno di loro era già stato arrestato nel dicembre 2005 per violenza sessuale nei confronti di una ragazza boliviana. Il sospetto degli investigatori è che facciano parte di un'unica organizzazione con ramificazioni nelle regioni limitrofe. Al momento non è possibile sapere quanta droga sia stata immessa sul mercato mentre i carabinieri non escludono che, soprattutto alla luce della morte di una giovane di vent'anni e del ricovero di un'altra persona a Desenzano, alcune dosi siano arrivate nel Bresciano. L'esame autptico ha confermato che la giovane è morta per arresto cardiocircolatorio e che non soffriva di alcuna patologia. Questo, oltre al fatto che i sintomi mostrati dalla ragazza prima del decesso sembravano compatibili con il cocktail di cocaina e atropina, rende la morte ancora più sospetta. La certezza sull'eventuale assunzione del mortale mix potrà esserci nei prossimi giorni dopo l'esame tossicologico. Sempre nella zona del Garda da segnalare una quarantenne che, durante una festa d'addio al celibato, ha mostrato segni di particolare irrequietezza, per poi sentirsi subito male vittima di allucinazioni e convulsioni. Sottoposto ai test è risultato positivo all'atropina. Le prossime ore sono considerate quelle più a rischio. Per evitare altri ricoveri e in concomitanza con il fine settimana, durante il quale è maggiore l'affluenza nelle discoteche e il consumo di cocaina sale vertiginosamente, l'osservatorio regionale sulle dipendenze lancia l'allarme in Veneto. Secondo gli esperti, è possibile che parte di questa partita di cocaina possa infatti essere smerciata nell'area veronese-veneta.

IL CASO Dopo lo scandalo dell'istituto della Resistenza, ecco che anche l'ordinanza anti-bivacco del neosindaco non dà scampo.

Tosi, tutto per la legge: multato un pericoloso bimbo che mangia un panino

di Marco Tedeschi

La nuova via al rigore metropolitana del prestante sindaco leghista Flavio Tosi, già restauratore della storia patria, ha superato nuovi ostacoli: l'altro giorno quarantatré borse, centosessantatré paia di occhiali da sole e sei cinture, ieri un panino imbottito, che un bambino famelico stava addentando seduto sulla scalinata di Palazzo Barbieri, cioè della sede comunale. Le borse e le cinture sono state sequestrate, il panino non si sa che fine abbia fatto: chissà se il nostro bimbo, quattro anni di età, avrà potuto arrivare alla fine della sua modesta colazione e calmare l'appetito.

Sta di fatto, riassumendo, che Ettore, l'incauto ghiottone ancora in età d'asilo, arrivato in «centro» da un paese della provincia, Grezzana, s'era appena messo seduto a mangiare, incurante del decreto antibivacco appena licenziato dal poderoso sindaco leghista, quando i vigili urbani, ovviamente nel rispetto e nell'esecuzione del medesimo decreto, sono intervenuti per interrompere lo spettacolo e punire il delitto con un multa di cinquanta euro. Multa che non pagherà Ettore, ma, ovviamente, la mamma poco vigilante e poco attenta alle grida del suddetto sindaco. La puntigliosità dei vigili urbani bene addestrati e il peso del-

la sanzione si possono comprendere meglio se si riflette su un altro particolare di cronaca: il panino non era alla luganega (salume tipica del paesaggio veneto) e neppure alla mortadella (tollerabile), ma al kebab, mistocame e verdure tipico di paesi medioorientali e di bocche islamiche. Vale a dire: cus-cus al posto della po-

Stava addentando un kebab sulle scale del palazzo comunale «La mamma protesta? Faccia ricorso»

lenta. Una bestemmia, una profanazione, insopportabile su quei gradini calcati dai severi custodi delle tradizioni locali (tra i quali si ritrova il noto Alfredo Meocci, ex direttore generale della Rai). Inconsapevole la mamma s'è giustificata sostenendo che il bambino non aveva neppure addentato il suo kebab. Il capo di gabinetto del sindaco le ha suggerito di presentare ricorso. Ettore non è stato l'unica vittima. Pare che l'occhietta vigilanza scaligera abbia colpito anche una ragazza di Andria, provincia di Bari, meridionale insomma. I primi passi del sindaco Tosi, fortemente voluto da Bossi, nella lotta al panino selvaggio, sono stati dunque coronati dal successo e dall'incasso

di cento euro. Soprattutto hanno dato il senso del cambiamento nella fatal Verona sotto la spinta delle bandiere verdi, cambiamento che potrebbe sembrare folcloristico (anche se di quel folclore poco divertente, rozze e violento in stile Gentilini, ex sindaco di Treviso), se non s'arricchisse d'altri episodi e di uno in particolare di volgare, odioso, ignoranza, istituto definito «anacronistico, fazioso e becero», dal segretario della stessa Fiamma Tricolore, noto per la sua alleanza con Berlusconi e per le opinioni «negazioniste» (dello sterminio di sei milioni di ebrei).

TORRE ANNUNZIATA

Scoppio al porto: tre feriti e panico

Tre feriti dei quali uno grave, barche affondate e tanta paura. È il bilancio dell'esplosione avvenuta ieri notte nel porto di Torre Annunziata, nel napoletano, sembra a causa di una sigaretta accesa mentre si riforniva di carburante un'imbarcazione. Le fiamme hanno investito tre uomini e distrutto sette natanti, quattro dei quali sono affondati. I tre feriti sono ricoverati nel centro Grandi Ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sul fatto indaga la Capitaneria di Porto.